

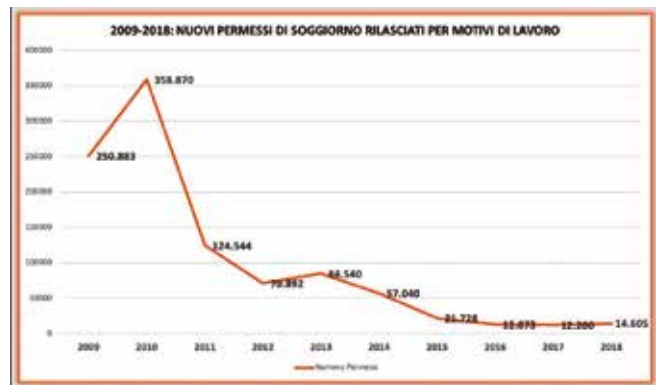


Ennesima sanatoria... per chi?

Tra giugno e luglio ha luogo un'importante **regolarizzazione di lavoratori stranieri**, cosa che non avveniva da 8 anni nel nostro Paese. La regolarizzazione è stata inclusa nel Decreto Rilancio, un atto *monstre* di 266 articoli e 98 decreti attuativi previsti. Da un lato, l'obiettivo della regolarizzazione è certamente quello di **monitorare le condizioni sanitarie della popolazione** effettivamente presente per affrontare in maniera più efficace l'epidemia: poter far apparire alla luce del sole migliaia di persone di fatto presenti costituisce uno strumento importante per le autorità sanitarie, soprattutto considerando che una buona parte delle persone che potenzialmente prendono parte alla sanatoria vivono in ghetti, in condizioni abitative e igieniche pessime, in cui seguire le regole anti-covid è estremamente complesso. Dall'altro lato, il dato di fatto da cui muove il Decreto è che **la platea dei non regolarmente presenti aveva raggiunto dimensioni importanti**: a inizio 2019 si trattava secondo le stime di 562.000 persone, numero certamente aumentato nell'arco del 2019 fino a 600-700.000. L'aumento del 2019, in particolare, è stato direttamente prodotto dal Decreto Sicurezza del 2018: se il tentativo "nominale" di quel Decreto è stato quello di associare immigrazione e sicurezza, di fatto ha prodotto irregolarità di status per alcune decine di migliaia di persone.

AMBITI TROPPO RISTRETTI

La regolarizzazione riguarda due situazioni. Il primo canale è la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, sia



preesistenti sia nuovi, attribuendo contestualmente ai lavoratori stranieri un permesso di soggiorno. Essa riguarda anche lavoratori italiani e dell'Unione Europea, al fine di far emergere i rapporti di lavoro irregolari che li riguardassero, anche se questo, a giudicare da quanto avvenne nel 2009 quando la regolarizzazione colf e badanti era possibile anche per italiane e cittadine Ue, costituirà probabilmente un intervento minoritario. Il secondo canale è costituito dalla domanda che lo straniero stesso può fare a proprio nome al fine di ottenere un permesso temporaneo per cercare un lavoro, ma questo canale è riservato a chi ha avuto in passato un titolo di soggiorno che nel frattempo è scaduto.

CRITICITÀ EVIDENTI

Questa sanatoria è vincolata a due soli settori economici: l'agricoltura e altre attività del

settore primario, e l'ambito del lavoro domestico e dell'assistenza a persone non autosufficienti. Ciò costituisce una delle **principali criticità**. Per quanto detti settori raccolgano una parte importante della manodopera straniera, non sono certamente i soli. Ne deriva che questa regolarizzazione coinvolgerà un numero limitato di persone, quantificate, a inizio giugno, tra le 200 e le 300.000; indicativamente la metà di quelle irregolarmente presenti. Vi sono ulteriori settori, dall'edilizia alla logistica, a molti altri, pervasi dal lavoro sommerso. Una scelta così parziale esclude di fatto **molti dalla possibilità di regolarizzarsi**, relegandole nuovamente a condizione di subalternità da cui non è facile uscire.

CHI CI GUADAGNA?

Un aspetto da non sottovalutare è l'**introito economico** atteso. Secondo la Fondazione Moressa ogni lavoratore straniero regolare porta nelle casse dello Stato tra i 2.800 e i 5.200 euro l'anno tra Irpef e contributi. Se si regolarizzassero 300.000 lavoratori (la cifra ora prevista), l'introito annuo andrebbe tra gli 840 milioni e i 1,6 miliardi di euro, a cui si aggiungerebbero i contributi una tantum che vengono versati subito (che sono rispettivamente di 500 e di 130 euro per ciascuno dei due canali citati sopra).

UN VIZIO IRRISOLTO...

Vista in una prospettiva di più ampio respiro, questa regolarizzazione è la conferma, se mai ve ne fosse stato bisogno, che **l'Italia da più di 30 anni subisce i flussi migratori** e adotta periodicamente delle azioni di "condono" dell'esistente al fine di sanare la situazione delle persone presenti. Al di là dei proclami, queste azioni sono state indifferentemente portate avanti da governi di centro-sinistra e di centro-destra, con la più imponente sanatoria, quella del 2002, voluta da Alleanza Nazionale e Lega Nord.

Anno del provvedimento	Domande
1990	235.000
1995	256.000
1998	251.000
2002	702.000
2006	540.000
2009	295.000
2012	135.000

Procedure straordinarie di regolarizzazione degli stranieri realizzate in Italia - Fonte: neodemos.info

C'è da dire che l'Italia ha approntato da tempo un'alternativa alla sanatoria, in termini di ingresso regolare per lavoro, e questa è costituita dai Decreti Flussi, cioè decreti che escono annualmente e che puntano ad effettuare una vera e propria programmazione dei flussi in ingresso. Il punto è che anche i Decreti Flussi hanno funzionato come sanatorie mascherate, coinvolgendo soprattutto persone che erano già di fatto in Italia. Ciò avviene a causa della diffusione del lavoro sommerso nel nostro Paese, che, oltre a coinvolgere anche una buona fetta dei lavoratori autoctoni, costituisce spesso il primo approdo lavorativo per gli immigrati. È il nostro specifico mercato del lavoro ad attrarre e a generare irregolarità in termini di soggiorno.



... CON EFFETTI DANNOSI

Dai dati Istat emerge che il 37% degli immigrati è diventato regolare attraverso una sanatoria e il 70% degli stranieri ha attraversato in passato periodi più o meno lunghi di irregolarità prima di divenire regolare. Questo approccio ha un **effetto sulle biografie individuali**. Innanzitutto mette le persone in condizioni di non poter esprimere al meglio e sin dall'inizio le proprie potenzialità, perché una persona senza documenti si inserisce nel mercato del lavoro in modo non ottimale, accettando qualsiasi mansione e condizione di lavoro. In secondo luogo, il fatto di approdare a uno status legale attraverso una sanatoria dopo aver svolto un lavoro sommerso per alcuni mesi o anni trasmette alla persona la sensazione di una certa debolezza istituzionale. Come se le regole in Italia esistessero, ma per essere trasgredite senza grosse conseguenze. Anzi, prima o poi, arriverà una sanatoria. C'è da chiedersi se questa impostazione delle regole sia funzionale, o se, invece, prevedere dei canali di ingresso stabili e regolari per lavoro non sarebbe più realistico e utile, anche per contrastare il lavoro sommerso.

FONTI E APPROFONDIMENTI

- M. Barbagli, A. Colombo e G. Sciortino (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna 2004.
- A.D. Colombo, R. Impicciatore, R. Molinari, "L'inevitabile strategia della sanatoria per regolarizzare gli immigrati", in *Neodemos* (bit.ly/3h06uLQ).
- C. Bonifazi, S. Strozza, "La regolarizzazione al tempo del coronavirus", in *Neodemos* (bit.ly/2UumAX).
- "Regolarizzazione stranieri, l'impatto economico", Fondazione Leone Moressa (bit.ly/2Y5spbZ).